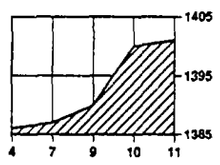
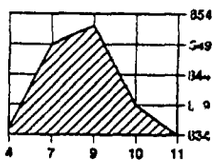
Economia&lavoro

BORSA
I Mib della settimana



DOLLARO
Sulla lira nella settimana



Il ministro dell'Industria tiene duro e difende contro tutti le «sue» privatizzazioni «Si rischia la deindustrializzazione»

«In una finanziaria la crema delle imprese pubbliche, a banche e privati subito il 25% delle quote E avremmo subito 7mila miliardi»

Guarino: così difendo l'industria

«Tutto il meglio in una superholding, o sarà lo sfascio»

Indifferente alle critiche e alle accuse impenetrabile alle proteste dei suoi colleghi di governo il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino continua imperterrito a sostenere la sua via alle privatizzazioni E in questa intervista a *l'Unità* rilancia l'idea di una Finanziaria in cui mettere il meglio dell'industria pubblica Un colosso da 30 000 miliardi L'alternativa? «Deindustrializzazione e disoccupazione»

GILDO CAMPESATO

ROMA Intelligente come pochi ma purtroppo sbaglia onesto fin che si vuole (tanto è già «ricchissimo» di suo) ma cocciuto come un mulo quando si ostina a perseguire nell'errore ultimo baluardo dello Stato padrone di cui per lunghi anni è stato ben pagato consulente estremo difensore del socialismo reale all'italiana cavaliere del peggior volto che l'industria pubblica abbia mostrato nel nostro paese quello della lottizzazione dello spreco di risorse della caccia al potere della corruzione dei quisti in questi giorni piovono accuse di ogni tipo sulla testa del settantenne professor Giuseppe Guarino ministro dell'Industria e di quella specie di fantasma che si prawive a se stesso ormai puro nome metro ff atus vocis come è ridotto il ministero delle Partecipazioni Statali E proprio di questo in molti vogliono che Guarino dia ragione di essere perché in via teorica è statistica il possesso di risorse petrolifere non sono influisce sui dati relativi alla bilancia commerciale ma rende condizioni per una industrializzazione legata alle prime trasformazioni della materia prima Purtroppo i dati relativi al petrolio scorrono anche a falsare tutti quei dati relativi al reddito procapite che sono quelle normalmente utilizzate per giudicare le condizioni di vita di un paese Non solo in fatti nel migliore dei casi la rendita petrolifera o metanifera resta saldamente nelle mani di un piccolo ceto e non muta affatto le condizioni di vita della maggioranza del la popolazione ma molto spesso non rimane neppure se non in piccola quantità nel paese in cui ha origine Molte guerre condotte in nome della libertà e della democrazia fino a recenti guerre cui l'Onu ha dato la sua copertura non sono altro che guerre di ritorsione contro paesi che rifiutano di cedere la rendita petrolifera Per questo quando si valuta la reale condizione di un paese del Terzo mondo (nel «Quarto» sono inseriti i paesi poveri che non hanno petrolio) non basta guardare ai dati relativi al reddito procapite e neppure soltanto ai dati pur drammatici dell'indebitamento ma occorre guardare ad altri dati mortalità infantile speranza di vita rapporto tra agricoltura industria e servizi

Il problema dello squilibrio tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo costituisce la più grave tragedia del mondo contemporaneo e la più grave condanna perché ha separato e separa i problemi dell'efficienza e di quelli della equità e della solidarietà Fino a qualche tempo fa i paesi avanzati hanno ritenuto di poter considerare il problema come «esterno» ad essi Oggi essi sono costretti a prendere atto di fronte alle ondate di immigrati che si riversano soprattutto in Europa che il problema è interno ad essi non è più soltanto un problema di solidarietà Il peggio deve ancora venire tutta l'Africa subsahariana è una bomba inesplosa e l'Onu non può certo pensare di generalizzare la pericolosa ricetta adottata per la Somalia

Si deve dire atto che da parte di alcuni paesi dell'Occidente sono state avviate politiche di aiuti Ma nessuna di queste politiche per quanto generosa è in grado di risolvere il problema ciò che occorre è qui di nuovo l'esperienza sono la armonioso tutti e rivedere tutto l'approccio al problema del sottosviluppo nel quadro ormai di un ripensamento globale delle politiche economiche

La teoria e la politica economica dominante hanno finora identificato il problema dello sviluppo dei paesi del Terzo mondo con quello della loro industrializzazione Ora è indubbio che un paese con una ricca base industriale ha prospettive migliori di un altro che abbia di fatto in modo spropositato il settore dei servizi o sia rimasto ad una agricoltura feudale Occorre tuttavia distinguere tra una industrializzazione che abbia creato autonome capacità di sviluppo e un industrializzazione che sia fondata sulla mera convenienza di multinazionali a sfruttare in loco di operai a basso costo Occorre inoltre valutare i costi di un urbanizzazione spesso selvaggia e dell'abbandono di un agricoltura che sia pure a bassa produttività garantiva la sussistenza di milioni di persone oggi alla fame Di fatto con il mito dell'industrializzazione si sono spesso poste le PVS da parte di organismi internazionali condizioni errate per la concessione degli aiuti e di indebitamenti che si sono rivelati tanto più perversi quanto più poi vengono opposte in violazione degli accordi del Kennedy Round misure protezionistiche contro le limitate esportazioni che l'industrializzazione rende possibili L'offensiva culturale e politica neoliberista ha rafforzato la convinzione errata che il modello di sviluppo possa e debba essere unico nel mondo e ciò ha contribuito a distruggere potenzialità produttive Il risultato è stato che i PVS non esportatori di petrolio hanno avuto nel 1991 una diminuzione del prodotto reale lordo del 4 7% e un saldo commerciale negativo di 37 1 miliardi di dollari

N B Di fronte a problemi di questa portata che minacciano la vita di milioni di persone e pongono pesanti ipoteche sul futuro dell'Italia l'idea che il confine tra conservatori e innovatori passi per le formulette di questo o quello sulla legge elettorale (formulette che in alcuni a ragione Giovanni Sartori ha iscritto nello «stupidario istituzionale») appare fuorviante e fuorviante È vero che oggi stiamo di fronte ad un'emergenza seria delle regole della competizione politica ma occorre sempre distinguere tra regole e obiettivi tra l'altro sulle regole conservatori democratici e progressisti democratici possono benissimo convenire

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato e a fianco, il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino

Il ministro del Tesoro Piero Barucci a lui il presidente del Consiglio ha affidato la «regia» delle privatizzazioni

Rel, via libera alla liquidazione

ROMA A poco più di dieci anni dalla sua costituzione la Rel la finanziaria pubblica incaricata di intervenire e rilanciare il settore dell'elettronica civile in crisi va in pensione L'assemblea degli azionisti composta dal comitato per l'intervento nella Sir con il 95 del capitale e dalla Sofin (gruppo Iri) per il restante 5 ha infatti deliberato ieri la messa in liquidazione della società nominando il direttore generale dell'Enea Fabio Pistella il commissario dell'Acea Guido Denoyer ed il membro del comitato Sir Macina liquidatori della società La liquidazione posta come condizione dalla Cee come condizione per la chiusura di una procedura aperta contro l'Italia per gli aiuti al settore dell'elettronica consentirà al comitato Sir di destinare i fondi Rel (circa 100 miliardi di lire) e gli eventuali proventi dell'operazione alla ricapitalizzazione della Sgs Thomson la società di microelettronica italo francese controllata al 50 dall'Iri

l'esperienza di altri paesi E poi saprebbero di tutelare il proprio interesse collettivo perché contribuirebbero a difendere il patrimonio industriale nazionale rilanciandolo sul grande mercato comunitario

Lei è dunque per le public company?

La vera scelta è tra un capitalismo democratico ed un capitalismo elitario

La sua proposta si avvicina molto all'esperienza tedesca

La assumo come modello che in oltre cento anni di pratica si è dimostrato ben solido In Germania tre grandi gruppi bancari controllano direttamente o indirettamente tutte le grandi imprese tedesche E questi gruppi si sono intrecciati a loro volta Le grandi banche al vertice esse stesse partecipate da un azionariato molto diffuso hanno sempre dato la prevalenza al rafforzamento delle imprese rispetto all'aumento dei dividendi l'azionista tedesco ha apprezzato che si sia puntato alla robustezza delle imprese piuttosto che a un dividendo elevato a scapito del deperimento del sistema industriale Noi possiamo porci come obiettivo la realizzazione di un diffuso azionariato popolare che faccia capo ad una grande finanziaria raggiungendo così il doppio risultato di rafforzare il sistema industriale del paese ed assicurare il controllo da parte della collettività italiana

Sono posizioni ben lontane dal piano del governo?

Non è vero Quel documento che contiene molte aperture Ad esempio quella per la Finanziaria per le partecipazioni Si può fare sin d'ora con le aziende mediamente capitalizzate ed in utile

Ma chi dovrebbe far parte del nucleo forte?

Con l'entrata in vigore della seconda direttiva Cee le banche hanno la possibilità di investire in imprese produttive sino al 60% del loro patrimonio netto purché non si superi il limite del 15% per ogni singolo investimento Non dimentichiamo che le banche dispongono di notevoli investimenti in titoli pubblici Nessuno deve obbligarle neanche il governo ma mi pare loro interesse costituire consorzi per acquisire partecipazioni in una finanziaria dove è stato raggruppato il meglio delle imprese del Tesoro Facendo così tutelerebbero il loro principale cliente se le imprese cadessero l'intero sistema bancario ne sarebbe impoverito Il nucleo va aperto a tutti banche private e banche pubbliche

Solo le banche?

Penso che molto interessati sarebbero anche i medi e piccoli imprenditori in particolare quelli che forniscono beni o servizi alle imprese manifatturiere pubbliche L'amara esperienza dell'Efim ha fatto toccare a tutti con mano che se crolla una grande impresa crolla l'intero sistema delle piccole e medie aziende che alla prima fa capo

Lei è dunque contrario alle vendite a pezzi

Per sessant'anni abbiamo vissuto in un sistema chiuso con le grandi imprese al riparo dalla concorrenza internazionale Da questo bastione potevano partire per acquisire qualche quota di mercato all'estero Ma ora la situazione si è completamente capovolta la concorrenza comunitaria è del tutto aperta E le nostre imprese pubbliche e private il discorso non cambia non solo non sfondano all'estero ma perdono quote del mercato interno Si parla di sottocapitalizzazione di alcuni ma è nella generalità che non abbiamo imprese con dimensioni e capacità continentali gli investimenti per la ricerca sono limitati il bilancio dei brevetti è fortemente passivo Non abbiamo esempi di grandi imprese con leadership mondiale in singoli prodotti

Che c'entrano le privatizzazioni?

Devono essere uno strumento consapevolmente utilizzato per creare gruppi di dimensioni comunitarie Dobbiamo dotare i gruppi manifatturieri validi di un polmone finanziario che li ponga in condizione di negoziare accordi con altri gruppi europei ed internazionali per essere presenti nelle pronunzioni avanzate a condizioni di parità La privatizzazione non deve essere un fatto contabile ma l'occasione per una grande manovra strategica che immetta una parte significativa del nostro sistema industriale nel vasto mondo delle alleanze internazionali Oggi si cercano accordi non solo su singole iniziative ma a carattere integrato a livello di gruppi per realizzare alleanze che superino le originarie barriere nazionali

Privatizzazioni «Fare presto» dice La Malfa «Non così» replica Visentini

Visentini e La Malfa (nella foto) divisi ormai anche sulle privatizzazioni «Più che discuterne bisogna farle» sostiene il segretario del Pri appoggiando implicitamente il piano Barucci Contro il quale si scaglia invece il senatore Visentini Il documento sulle privatizzazioni – sostiene infatti quest'ultimo – è «soffuso di genericità e di contraddizioni» Secondo Visentini in realtà «altri ostacoli si presentano il primo è di principio e riguarda la inopportunità e pericolosità del "capitalismo senza capitalisti" e delle "imprese dirigenziali" rimesse a dirigenti inamovibili e autoperpetuantisi»

Ma il ministro Cristofori frena: l'economia mista è utile

Della presenza pubblica in economia l'Italia non può fare a meno ed il ministro del lavoro Nino Cristofori invita a non pressare troppo il pedale delle privatizzazioni Cristofori ha voluto ricordare «a qualche esaltatore delle privatizzazioni che una eventuale liquidazione delle partecipazioni statali si tradurrebbe in un grave nocumento soprattutto per le aree deboli» «Questo paese ha aggiunto il ministro deve necessariamente continuare a vivere in un sistema ad economia mista» Perciò il piano di dismissioni del governo non comporterà la fine dell'intervento pubblico in economia ma una razionalizzazione della presenza statale

Cherchi (Pds) «Per la Sardegna il piano Barucci è un disastro»

«Il disegno contenuto nel cosidetto "libro verde" posto a base del programma di privatizzazione del governo comporta letteralmente la cancellazione di tutta l'industria della Sardegna meridionale Nel Sulcis si pensa di chiudere anche la Nuova Samim Tale disegno è semplicemente folle» Lo ha detto in una dichiarazione il senatore del Pds Salvatore Cherchi Nonostante i primi spiragli aperti dopo la marcia dei minatori siamo in una situazione ancora di piena emergenza I problemi – ha concluso il senatore pidiessino – sono ben lungi dall'essere risolti

Sfumato l'affare Sme Gardini vende il caffè Hag

Giulio Malgara ha concluso una serie di incontri negli Stati Uniti con i vertici di alcune banche e multinazionali americane Tra gli obiettivi quello di vendere alcune attività tra cui il caffè Hag in portafoglio alla Garma la società del gruppo di Raul Gardini Più onerose del previsto si sarebbero rivelate per la Garma anche la gestione delle acque Pejo e Recoaro acquistate da Ciarrapico Da qui la decisione di vendere in tempi brevi alcuni business collaterali a quello delle acque minerali Tra le più serie candidate al l'acquisto del caffè Hag vi sono la Philip Morris che controlla il gigante alimentare Kraft la stessa Quaker (che aveva ceduto il marchio Hag alla Garma) e la Pepsico recentemente uscita dalla joint venture con la Sme nel settore «snacks» Ma i 100 miliardi chiesti da Gardini forse sono troppi

FRANCO BRIZZO

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

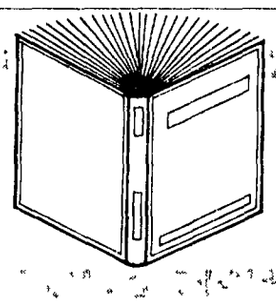
Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 15 dicembre (fin dal mattino) e a quelle di mercoledì 16 giovedì 17 e venerdì 18 (antimeridiana)

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana o notturna di lunedì 14 alle sedute antimeridiana pomeridiana e notturna di martedì 15 e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 16 per votazioni su finanza pubblica bilancio dello Stato e legge finanziaria

Gli amministratori Pds che parteciperanno all'Assemblea Federtrasporti, sono invitati a riunirsi martedì 15 dicembre alle ore 17.30 presso la Direzione Pds.

La parola chiave PVS

LUCIANO BARCA



Con la sigla PVS si intendono i paesi in via di sviluppo che un'volta venivano definiti paesi del sottosviluppo o di ritardato sviluppo oppure «Terzo Mondo»

Di solito i paesi in via di sviluppo vengono distinti in due categorie a seconda che essi siano esportatori di energia (soprattutto di petrolio) o non esportatori La distinzione ha indubbiamente in qualche maniera ragione di essere perché in via teorica e statistica il possesso di risorse petrolifere non sono influisce sui dati relativi alla bilancia commerciale ma rende condizioni per una industrializzazione legata alle prime trasformazioni della materia prima Purtroppo i dati relativi al petrolio scorrono anche a falsare tutti quei dati relativi al reddito procapite che sono quelle normalmente utilizzate per giudicare le condizioni di vita di un paese Non solo in fatti nel migliore dei casi la rendita petrolifera o metanifera resta saldamente nelle mani di un piccolo ceto e non muta affatto le condizioni di vita della maggioranza del la popolazione ma molto spesso non rimane neppure se non in piccola quantità nel paese in cui ha origine Molte guerre condotte in nome della libertà e della democrazia fino a recenti guerre cui l'Onu ha dato la sua copertura non sono altro che guerre di ritorsione contro paesi che rifiutano di cedere la rendita petrolifera Per questo quando si valuta la reale condizione di un paese del Terzo mondo (nel «Quarto» sono inseriti i paesi poveri che non hanno petrolio) non basta guardare ai dati relativi al reddito procapite e neppure soltanto ai dati pur drammatici dell'indebitamento ma occorre guardare ad altri dati mortalità infantile speranza di vita rapporto tra agricoltura industria e servizi

Il problema dello squilibrio tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo costituisce la più grave tragedia del mondo contemporaneo e la più grave condanna perché ha separato e separa i problemi dell'efficienza e di quelli della equità e della solidarietà Fino a qualche tempo fa i paesi avanzati hanno ritenuto di poter considerare il problema come «esterno» ad essi Oggi essi sono costretti a prendere atto di fronte alle ondate di immigrati che si riversano soprattutto in Europa che il problema è interno ad essi non è più soltanto un problema di solidarietà Il peggio deve ancora venire tutta l'Africa subsahariana è una bomba inesplosa e l'Onu non può certo pensare di generalizzare la pericolosa ricetta adottata per la Somalia

Si deve dire atto che da parte di alcuni paesi dell'Occidente sono state avviate politiche di aiuti Ma nessuna di queste politiche per quanto generosa è in grado di risolvere il problema ciò che occorre è qui di nuovo l'esperienza sono la armonioso tutti e rivedere tutto l'approccio al problema del sottosviluppo nel quadro ormai di un ripensamento globale delle politiche economiche

La teoria e la politica economica dominante hanno finora identificato il problema dello sviluppo dei paesi del Terzo mondo con quello della loro industrializzazione Ora è indubbio che un paese con una ricca base industriale ha prospettive migliori di un altro che abbia di fatto in modo spropositato il settore dei servizi o sia rimasto ad una agricoltura feudale Occorre tuttavia distinguere tra una industrializzazione che abbia creato autonome capacità di sviluppo e un industrializzazione che sia fondata sulla mera convenienza di multinazionali a sfruttare in loco di operai a basso costo Occorre inoltre valutare i costi di un urbanizzazione spesso selvaggia e dell'abbandono di un agricoltura che sia pure a bassa produttività garantiva la sussistenza di milioni di persone oggi alla fame Di fatto con il mito dell'industrializzazione si sono spesso poste le PVS da parte di organismi internazionali condizioni errate per la concessione degli aiuti e di indebitamenti che si sono rivelati tanto più perversi quanto più poi vengono opposte in violazione degli accordi del Kennedy Round misure protezionistiche contro le limitate esportazioni che l'industrializzazione rende possibili L'offensiva culturale e politica neoliberista ha rafforzato la convinzione errata che il modello di sviluppo possa e debba essere unico nel mondo e ciò ha contribuito a distruggere potenzialità produttive Il risultato è stato che i PVS non esportatori di petrolio hanno avuto nel 1991 una diminuzione del prodotto reale lordo del 4 7% e un saldo commerciale negativo di 37 1 miliardi di dollari

N B Di fronte a problemi di questa portata che minacciano la vita di milioni di persone e pongono pesanti ipoteche sul futuro dell'Italia l'idea che il confine tra conservatori e innovatori passi per le formulette di questo o quello sulla legge elettorale (formulette che in alcuni a ragione Giovanni Sartori ha iscritto nello «stupidario istituzionale») appare fuorviante e fuorviante È vero che oggi stiamo di fronte ad un'emergenza seria delle regole della competizione politica ma occorre sempre distinguere tra regole e obiettivi tra l'altro sulle regole conservatori democratici e progressisti democratici possono benissimo convenire

AVVISI ECONOMICI

7 CASE RESIDENZIALI VENDITE

VENDESI in Tonezza del Cimone (VI) Grande fabbricato ad uso residenziale e ricettivo con concessione edilizia per ristrutturazione ampliamento fino a mq 17 800 (attuali) mq 9 700 comprensivo di area di pertinenza di circa 12 300 mq completamente alberato e recintato prezzo interessante Telef 049/681805

VENDESI in Caporovere di Roana (VI) zona centrale una casa di 4 piani mq 440 circa Prezzo interessante Telefonare allo 049/681805

VENDESI in Padova prestigiosa villa di circa mq 750 composta da residenza principale e residenza ospiti e/o custode n 3 garages completa di area a giardino interamente recintato Prezzo interessante Telefonare allo 049/681805

SULLA

È nato Michele a Marcallo (Milano) Ai genitori Filomena ed Enrico ma soprattutto al vecchio compagno Michele Bencivenga giungano gli auguri della sez Pds di Cardito (Napoli) e dell'Unità

Compleanno

Luigia Celoni Scuriatti di Milano compie oggi 70 anni I figli Ileana e Giovanni la nuora Elisa ed il genero Roberto i nipoti Emiliano ed Ivan coi parenti tutti gli amici ed i compagni le augurano ancora tanti anni di vita serena